

**REGIONE ABRUZZO**  
**GIUNTA REGIONALE**

---

*“Direzione Generale della Regione”*

Gruppo di Lavoro di cui alla determinazione n° DRG/05 del 2015

componenti: Cristina Gerardis, Filomena Ibello, Elena Sico, Roberta Rizzone, Paolo Minazzi, Domenico Madonna, Valter Papile

*Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione*  
*(Annualità 2015-2017)*

---



ALLEGATO come parte integrante alla del-  
berazione n. **1093** del **29 DIC. 2015**  
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA  
(Avv. Ernesto Grippo)



## PARTE GENERALE

### Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190, entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha approvato le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione."

Per quanto attiene al livello nazionale, il Dipartimento della Funzione Pubblica, sulla scorta delle linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale, ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con Delibera CIVIT (ora A.N.AC.) 11/09/2013, n. 72.

Per quanto attiene il livello decentrato, ogni amministrazione pubblica ha dovuto definire, in linea con le prescrizioni del PNA, il proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), sulla scorta di puntuale analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione, provvedendo ad individuare conseguentemente idonee misure di prevenzione. Le disposizioni di prevenzione della corruzione, previste ai commi da 1 a 57 dell'articolo 1 della legge 190/2012, ivi compresa anche l'adozione del P.T.P.C., si applicano, infatti, a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e dunque anche nelle Regioni.

La prevenzione del fenomeno corruttivo si realizza dunque mediante l'azione coordinata tra la strategia nazionale e quella locale, individuata da ciascuna amministrazione territoriale e autonomia funzionale.

Più in particolare, il Piano Nazionale Anticorruzione delinea le strategie di prevenzione della corruzione volte a realizzare i seguenti principali obiettivi:

1. ridurre le occasioni di casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione

I menzionati obiettivi devono essere conseguiti attraverso:

- a) l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.);
- b) adempimenti in materia di trasparenza (Programma triennale per la trasparenza e l'Integrità- P.T.T.I.);
- c) adozione di codici di comportamento;
- d) rotazione del personale;
- e) obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse;
- f) adozione di specifiche discipline in materia di svolgimento di incarichi di ufficio, di attività e di incarichi extra-istituzionali;
- g) adozione di una specifica disciplina in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
- h) verifica delle inconferibilità e della incompatibilità per le posizioni dirigenziali;
- i) adozione di specifiche discipline in materia di: formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione;



- j) adozione di specifiche discipline in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;
- k) realizzazione di iniziative formative in materia di etica, legalità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione;
- l) adozione di provvedimenti relativi all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici di cui all'art. 53, co. 3-bis D.lgs. n. 165/2001.

Quanto ai contenuti del P.T.P.C., essi sono indicati dal comma 9 dell'articolo 1 della legge 190/2012 e più nel dettaglio dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). In estrema sintesi, il P.T.P.C. risponde alle seguenti esigenze:

1. individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;
2. individuare, per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione; in particolare sono indicate le misure previste obbligatoriamente ed eventuali ulteriori misure facoltative;
3. stabilire obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
4. monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
5. monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione;

Tra le attività a più elevato rischio di corruzione, il comma 16 dell'articolo 1 della legge 190/2012 individua i procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del d.lgs. 163/2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del d.lgs. 150/2009.

Le misure previste dal P.T.C.P. devono essere implementate progressivamente negli anni successivi alla prima adozione del Piano, allo scopo di sviluppare un adeguato sistema di prevenzione del fenomeno corruttivo, tenendo conto sia delle intervenute modifiche organizzative, sia delle evoluzioni normative che in ipotesi possono avere interessato la specifica materia.

Il Piano per la prevenzione della corruzione è, dunque, il documento che unitamente al Programma Triennale

per la Trasparenza e l'Integrità e al Piano delle Prestazioni dirigenziali, redatti da ciascuna Amministrazione, rappresentano presidi della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

La Giunta Regionale d'Abruzzo ha adottato il proprio primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) con la deliberazione 31 marzo 2014 n° 210, il conseguente Codice di Comportamento dei dipendenti della Giunta Regionale con la deliberazione 10 febbraio 2014 n° 72 e il primo Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), con deliberazione della Giunta Regionale 16 dicembre 2014, n° 845.

Il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità è stato aggiornato con deliberazione della Giunta Regionale n. 872 del 3 novembre 2015.

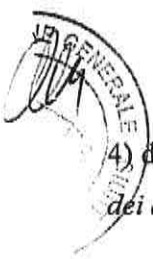
L'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, oggetto del presente documento, ha necessitato della prodromica conclusione del processo di riorganizzazione della macrostruttura regionale, avviato nel settembre 2014 in esito alla L.R. 23 agosto 2014, n. 35 che, nell'introdurre la Direzione Generale e i Dipartimenti Regionali, ha comportato una profonda revisione e redistribuzione delle competenze tra gli uffici regionali. Tale processo trova oggi culmine nella deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2015 n. 905 recante: *"Modifica alla D.G.R. n. 343 del 5.05.2015 recante: Formulazione del nuovo assetto organizzativo del Dipartimento Trasporti, Mobilità, Turismo e Cultura - Precisazione delle competenze e dei programmi da realizzare - Istituzione del Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e logistica e del Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio"*.

## **1. Evoluzione del contesto di riferimento.**

La citata legge 6 novembre 2012 n° 190 ha introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di disposizioni per la prevenzione del fenomeno corruttivo e costituisce attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione (adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116), nonché della Convenzione penale sulla corruzione (data a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con legge 28 giugno 2012, n. 110).

Successivamente alla legge 190/2012, in attuazione delle disposizioni in essa contenute, sono state emanate le seguenti norme:

- 1) Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 *"Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
- 2) decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012"*;
- 3) decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;



- 4) decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- 5) Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con deliberazione Civit 72/2013 dell'11.09.2013;
- 6) Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU) con la quale sono stati individuati gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, per l'attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (d.lgs. 33/2013, d.lgs. 39/2013, D.P.R. 62/2013), a norma dell'articolo 1, commi 60 e 61, della L. 190/2012;
- 7) Il D.L. 24 giugno 2014, n. 90 *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari.”*, convertito in L. 11 agosto 2014, n. 114, con il quale si è stabilito, tra l'altro, il trasferimento delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza all'A.N.A.C., la riorganizzazione della stessa Autorità e la determinazione delle nuove sanzioni previste dall'art.19 della medesima decretazione d'urgenza;
- 8) la determinazione A.N.A.C. 28 ottobre 2015, n. 12 *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*, con la quale sono state forniti chiarimenti e indicazioni integrative rispetto ai contenuti del precorso Piano Nazionale.

## **L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

### **2. La valutazione delle criticità alla luce della verifica dell'attuazione del P.T.P.C 2013-2016**

I problemi organizzativi e le difficoltà di attuazione sono inevitabili nelle fasi iniziali di ogni processo di cambiamento della pubblica amministrazione.

Nel caso specifico dell'attuazione delle prescrizioni della legge n. 190/2012, essi sono stati accentuati dalla complessità e dalla innovatività del disegno riformatore, che è intervenuto tra l'altro anche nella delicata sfera dei rapporti tra politica e amministrazione.

Nel primo ciclo di applicazione della normativa anticorruzione, l'Autorità ha potuto constatare che le norme di più diretta rilevanza per i vertici politici hanno suscitato particolare attenzione e preoccupazione all'interno delle pubbliche amministrazioni.

Le criticità generate anche dall'evoluzione del quadro normativo, complesso e mutevole, non hanno certo agevolato il processo di attuazione delle normative anticorruzione. Si è registrato, come sopra brevemente rammentato, un susseguirsi di previsioni normative che, in uno con la riforma organizzativa che ha interessato la macrostruttura della Giunta Regionale, hanno interferito con l'evoluzione applicativa del P.T.P.C. vigente. Ci si riferisce, ad esempio, al puntuale processo di revisione del Piano (previsto per il 31 gennaio 2015) e agli





approfondimenti relativi alle attività di vigilanza e controllo sugli enti strumentali, sulle agenzie, sulle aziende, sui consorzi e sulle società partecipate dalla Regione.

L'art. 1, comma 12, lett. b), della legge 190/2012 attribuisce al Responsabile della prevenzione della corruzione il compito di verificare il funzionamento e l'osservanza del P.T.P.C. Similmente, gli artt. 10, commi 2 e 7 e 43, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 attribuiscono al Responsabile per la trasparenza compiti di monitoraggio e di vigilanza rispetto agli obblighi di pubblicazione ivi previsti.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza della Giunta Regionale, in virtù di detta funzione, ha reso apposita Relazione sullo stato di attuazione del P.T.P.C. con riferimento all'anno 2014. A cura del medesimo Responsabile, detta Relazione è stata pubblicata nel sito istituzionale della Giunta regionale, trasmessa all'O.I.V. e comunicata all'ANAC.

La Relazione ha evidenziato che le misure previste non sono state integralmente attuate posto che:

1. il 2014 è stato l'anno di prima predisposizione ed attuazione del PTPC; -
2. il primo Responsabile della Prevenzione della Corruzione è cessato dall'incarico in data 31 marzo 2014;
3. solo con la nomina del Direttore Generale, intervenuta con la D.G.R.A. 11 dicembre 2014 n°839 e perfezionata con la sottoscrizione del contratto n° 43 del 23 12 2014, si è reso possibile l'insediamento del nuovo RPC.

La Relazione ha evidenziato, dunque, che solo con la nomina del Direttore Generale, intervenuta con la D.G.R.A. 11 dicembre 2014 n°839 e perfezionata con la sottoscrizione del contratto n° 43 del 23 12 2014, si è reso possibile l'insediamento del nuovo RPC ciò ha condizionato in maniera significativa il monitoraggio sull'attuazione del PTPC e pertanto, quale naturale corollario, il verificarsi di scostamenti tra quanto previsto e quanto attuato. Non è stato, pertanto, possibile per detto Responsabile esprimere, in relazione all'annualità 2014, significative valutazioni in ordine all'attività di impulso e coordinamento del RPC rispetto all'attuazione del PTPC.

### **3. I soggetti del "Sistema regionale di prevenzione della corruzione"**

Il PTPC attua i suoi obiettivi attraverso l'azione sinergica della società civile e di coloro che operano all'interno o nell'interesse dell'Ente, a qualsiasi titolo. All'attuazione del PTPC concorrono, con diversi ruoli, gli amministratori e tutto il personale dell'ente, nonché gli organismi costituiti e i terzi esterni incaricati di funzioni e servizi in nome e/o per conto dell'Amministrazione regionale.

Per colmare la carenza di normazione relativa alla disciplina delle responsabilità (la l. 190/2012, art. 1 co. 12 e 14 in particolare, non presenta in proposito un quadro normativo chiaro), l'ANAC condivide quanto emerso nel confronto avuto, il 14 luglio 2015, con i responsabili per la prevenzione della corruzione circa l'estensione della responsabilità anche agli organi di indirizzo, in caso di commissione di reati o di violazione delle misure del PTPC.

Inoltre, nelle more dell'attuazione della riforma della P.A. prevista nella legge 7 agosto 2015, n. 124 (così detta "Riforma Madia"), opera l'attuale normativo che prevede in capo al RPC responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare e per danno erariale e all'immagine della pubblica Amministrazione.



Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione può andare esente da responsabilità, in caso di commissione di reati, solo se dimostra di avere proposto un PTPC con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

#### **4. L'Organo di indirizzo politico**

La Giunta Regionale è l'organo competente alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione ed all'approvazione del PTPC e dei suoi aggiornamenti e garantisce, attraverso il Dipartimento Risorse e Organizzazione, la realizzazione di interventi di formazione obbligatoria in materia di prevenzione dei dipendenti.

#### **5. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione**

La legge 6 novembre 2012, n. 190, i decreti legislativi attuativi, la Circolare 25 gennaio 2013, n. 1 del Dipartimento della funzione pubblica, nonché le deliberazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione attribuiscono al Responsabile per la prevenzione alla corruzione importantissime funzioni..

Spetta, in particolare, al Responsabile della prevenzione della corruzione:

- proporre all'Organo di indirizzo politico (Giunta regionale) l'aggiornamento del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e trasmetterlo al Dipartimento della Funzione Pubblica, pubblicarlo sul sito web dell'amministrazione e darne comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- definire le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio del fenomeno corruttivo e monitorare l'efficacia della formazione;
- indicare nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione i meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio, nonché gli obblighi informativi nei confronti del Responsabile medesimo da parte dei soggetti ai quali è affidata l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti ed i rapporti fra l'Amministrazione regionale ed i soggetti che con essa stipulano contratti;
- individuare ulteriori specifici obblighi di trasparenza;
- verificare l'attuazione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione;
- verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici esposti a rischio di fenomeno corruttivo;
- predisporre le relazioni sui risultati delle attività e pubblicarle sul sito istituzionale dell'Amministrazione entro il 15 dicembre di ogni anno;
- informare i dipendenti in ordine all'avvenuto aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- monitorare l'implementazione delle misure del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;



- monitorare il rispetto le disposizioni del decreto legislativo n. 39/2013 sulle cause di inconferibilità ed incompatibilità, attraverso specifica relazione del Direttore del Dipartimento Risorse e Organizzazione;
- segnalare, ove pervenute alla propria conoscenza, l'esistenza o l'insorgenza di situazioni di incompatibilità;
- proporre all'approvazione della Giunta regionale l'eventuale aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti;

La Legge Regionale 26.08.2014, n. 35, ha stabilito che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sia individuato nel Direttore Generale della Regione. In esecuzione di tale norma la Giunta regionale con propria deliberazione dell'11/12/2014, n° 839 ha affidato tale incarico all'Avv. Cristina Gerardis titolare della funzione di Direttore Generale. Con deliberazione della Giunta Regionale 5 maggio 2015, n.337 che definisce l'articolazione organizzativa della Direzione Generale, è stato istituito, a supporto del Direttore Generale /Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, apposita Posizione Organizzativa denominate "Ufficio Prevenzione della Corruzione e Trasparenza". Detto Ufficio è oggi affidato alla responsabilità di apposito funzionario e necessita dell'assegnazione urgente di maggiori unità di personale idoneo. Si sta valutando l'istituzione di uno specifico Servizio cui affidare la funzione di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, stante la complessità e la numerosità degli adempimenti imposti dalla normativa.

#### **6. Il Responsabile per la Trasparenza (RTI)**

Coincide, ai sensi della citata legge regionale n° 35/2014, con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione. Egli definisce e propone alla Giunta regionale gli aggiornamenti del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI). Il primo aggiornamento del PTTI è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 872 del 3/11/2015.

#### **7. I direttori di dipartimento e i dirigenti dei servizi**

I direttori di dipartimento, i dirigenti dei servizi autonomi e i dirigenti dei servizi dipartimentali sono individuati nel presente PTPC quali referenti per la sua attuazione e sono direttamente responsabili dell'osservanza delle misure e della corretta attuazione del PTPC nonché della disciplina normativa richiamata e collegata. Tale attività costituisce obiettivo particolarmente rilevante ai fini dell'assegnazione del trattamento accessorio e deve essere contenuta ed esplicitata nel piano delle prestazioni.

Più in particolare le predette figure direttoriali e dirigenziali:

- a) concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllano il rispetto, da parte dei dipendenti cui sono preposti, della normativa per la prevenzione della corruzione;
- b) forniscono le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;





- c) provvedono al monitoraggio delle attività svolte nel servizio cui sono preposti e dispongono, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- d) attuano nell'ambito dei servizi cui sono preposti le prescrizioni contenute nel PTPC e nei suoi allegati;
- e) raccolgono e monitorano informazioni e analisi sugli argomenti oggetto del PTPC, inoltrando report, anche negativi, attestanti l'attività svolta e gli eventuali interventi operati in relazione al PTPC contenenti le eventuali criticità che meritano segnalazione d'intervento;
- f) svolgono una permanente attività di sensibilizzazione e attenzione, nei confronti del proprio personale, in relazione al sistema anticorruzione,
- g) segnalano specifiche esigenze di formazione,
- h) assicurano il rispetto del codice di comportamento, da parte del personale in servizio e dei soggetti esterni tenuti alla sua osservanza, verificando le ipotesi di violazione;
- i) per quanto attiene nomine e/o designazioni di propria competenza, assicurano il rispetto del D.Lgs n° 39/2013 in materia di incompatibilità e inconfiribilità, attenendosi anche alle disposizioni interne per quanto attiene all'acquisizione delle relative dichiarazioni;
- j) segnalano immediatamente - al RPC - ogni fatto, evento, comportamento, da chiunque posto in essere (sia esso personale in servizio che soggetto esterno tenuto all'osservanza delle norme del sistema anticorruzione), che contrasti con il presente piano adottando i provvedimenti di propria competenza;
- k) relazionano sullo stato di attuazione del PTPC al Responsabile della prevenzione della corruzione, secondo apposito schema trasmesso dall'Ufficio prevenzione della corruzione;

## **8. I Responsabili di Ufficio**

I Responsabili di Ufficio concorrono all'attuazione delle misure previste dal presente PTPC. Essi in particolare:"

- a) attuano nell'ambito degli Uffici cui sono preposti le prescrizioni contenute nel PTPC e nel Codice di comportamento;
- b) collaborano permanentemente e attivamente all'impianto della programmazione di prevenzione ed alle sue necessità di modifica, tramite supporto e segnalazioni al proprio superiore gerarchico, a richiesta o di propria iniziativa;
- c) forniscono al proprio superiore gerarchico le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione in relazione ai procedimenti loro affidati;
- d) svolgono una permanente attività di sensibilizzazione e attenzione, nei confronti del personale assegnato all'ufficio, in relazione al sistema anticorruzione,

Le predette attività costituiscono obiettivo gestionale particolarmente rilevante ai fini dell'assegnazione del trattamento accessorio;

## **9. I dipendenti della Giunta Regionale**



I dipendenti dell'Ente partecipano alla realizzazione delle misure di prevenzione del rischio di corruzione, osservano le disposizioni del PTPC e del Codice di comportamento.

Essi sono parte attiva del sistema di prevenzione della corruzione e tengono comportamenti lavorativi scrupolosamente coerenti con il sistema di prevenzione della corruzione. Osservano le prescrizioni e gli obblighi, generali e speciali, delle misure di prevenzione previste dal PTPC e del Codice di comportamento.

#### **10. L'Organismo Indipendente di Valutazione**

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) partecipa al processo di gestione del rischio e tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti. Utilizza i risultati inerenti l'attuazione del Piano per la valutazione delle prestazioni dei direttori e dei dirigenti.

In particolare:

- partecipa al processo di gestione del rischio collaborando, a richiesta del RPC, per la risoluzione di specifiche problematiche;
- Svolge compiti, normativamente previsti dal PNA e dall'art.14 comma 4 lett. g), del Dlgs. 27 ottobre 2009 n° 150 sull'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- assicura, ai sensi dell'art. 17, comma 6, del vigente Codice di Comportamento dei dipendenti della Giunta Regionale, il coordinamento tra i contenuti dello stesso e il Sistema di misurazione e valutazione della *performance*;
- concorre, ai sensi dell'art. 17, comma 7, del vigente Codice di Comportamento dei dipendenti della Giunta Regionale, con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella supervisione sulla corretta applicazione del medesimo codice e del D.P.R. 62/2013;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di *performance* organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ivi compreso il rispetto degli obblighi posti dalla normazione relativa alla trasparenza;
- trasmette al RPC una Relazione sull'attività espletata nell'ambito dei precedenti punti, formulando proprie eventuali segnalazioni e suggerimenti per il superamento di eventuali criticità.

#### **11. Il Servizio "Sistema Informativo Regionale"**

Assicura al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione tutto il supporto organizzativo e procedurale atto a garantire il perfetto funzionamento del Sistema di prevenzione della corruzione, ivi compresi gli obblighi di pubblicità e di trasparenza.

#### **12. I soggetti obbligati alla segnalazione**

Tutti i suddetti soggetti del PTPC sono obbligati a segnalare al Responsabile per la prevenzione della Corruzione,

sotto la propria responsabilità, circostanze di diritto o di fatto di cui abbiano conoscenza, quando l'informazione è necessaria a garantire la salvaguardia dei principi presidiati e il funzionamento del sistema anticorruzione. La segnalazione di cui trattasi può avvenire anche attraverso il canale differenziato e riservato previsto dall'art. 8 del Codice di Comportamento.

### **13. Altri Soggetti**

La strategia di prevenzione della corruzione si avvantaggia dell'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- A.N.A.C., che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo, per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza, ai sensi della L.190/2012 e D.L. 90/2014;
- Corte di Conti che, nello svolgimento delle funzioni istituzionali di controllo, contribuisce ordinariamente all'attività di prevenzione;
- Prefetti, che forniscono supporto tecnico e informativo (art. 1, comma 6, l. n. 190 del 2012);
- Scuola nazionale dell'Amministrazione (SNA), che contribuisce migliorando le competenze dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni attraverso percorsi formativi, anche specifici e settoriali (art. 1, comma 11, l. n. 190 del 2012).

### **14. Il Ruolo della Formazione**

La formazione mantiene valenza strategica e centrale, nonostante abbia in passato risentito sia delle scarse risorse a disposizione della Giunta Regionale, sia di un approccio generalista al tema della corruzione.


E' necessario, quantomeno, dedicare particolare attenzione alla definizione dei contenuti specialistici da affrontare e alla scelta dei destinatari della formazione, il tutto in stretta coerenza con le previsioni del PTPC.

La formazione deve rivestire carattere obbligatorio e interessare, in modo mirato, tutti i soggetti che, a vario titolo, concorrono alla definizione, all'aggiornamento e all'attuazione delle misure.

### **15. Principi valorizzati**

La Giunta Regionale, per la migliore impostazione e realizzazione del processo di gestione del rischio, aggiorna il PTPC 2015-2017 e le relative misure di gestione del rischio, orientando la propria azione a:

- a) realizzare in modo sostanziale l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, superando concezioni formalistiche e meramente connesse ad adempimenti;
- b) assicurare che l'applicazione delle misure di prevenzione costituisca parte integrante del processo decisionale, scongiurando il rischio di una percezione delle stesse come fatti meramente ricognitivi;

- 
- c) garantire l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione, in particolare con il ciclo di gestione e valutazione della performance, al fine di far sì che il rispetto delle misure divenga uno degli elementi di valutazione delle prestazioni lavorative dei dirigenti e del personale non dirigenziale;
  - d) considerare l'attuazione delle misure un processo di miglioramento continuo e graduale, che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno, nonché di quanto già attuato;
  - e) assicurare, attraverso processi trasparenti e inclusivi, momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni.

#### **16. L'architettura dell'aggiornamento del Piano per la Prevenzione della Corruzione della Giunta Regionale 2015-2017.**

Come sopra evidenziato il PTPC rappresenta un documento programmatico della strategia di prevenzione che individua obiettivi, indicatori, misure, responsabili, tempistica, finalizzati alla riduzione dei rischi di corruzione nell'ambito della Giunta Regionale. Esso, ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge n.190/2012, deve essere aggiornato annualmente.

Il presente documento costituisce, pertanto, l'aggiornamento per gli anni 2015-2017 del P.T.P.C. della Giunta Regionale vigente, del quale mantiene integra l'architettura. Il modello di mappatura dei processi, di analisi e valutazione dei processi, di identificazione e valutazione dei rischi di corruzione, di definizione delle conseguenti misure, seguito per la redazione del Piano vigente, resta alla base del P.T.P.C. 2015-2017, nel quale rimane pienamente confermato e valido anche il processo di gestione del rischio, seppure affidati alle nuove strutture organizzative in esito alla riorganizzazione conseguita nel 2015 dalla Giunta regionale.

L'aggiornamento, necessario anche in ragione delle novelle normative che hanno inciso sul sistema di prevenzione della corruzione, garantisce, grazie al coordinamento da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, il presidio degli adempimenti degli obblighi di pubblicazione previsti dal "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017, oltre che il collegamento con il Piano delle Prestazioni lavorative approvato annualmente dalla Giunta regionale.

#### **17. L'aggiornamento del P.T.P.C. 2015-2017 si compone della presente Relazione e degli allegati "A", "B" e "C".**

La sua predisposizione coinvolge tutti gli attori interni ed esterni mediante il ricorso alla consultazione telematica con pubblicazione dedicata del Piano in bozza.

Per quanto concerne la valutazione dei processi, le Aree in cui essi sono stati collocati sono quelle di seguito indicate:

- Acquisizione e Progressione del Personale;
- Affidamento lavori, servizi e forniture;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed



immediato per il destinatario;

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- Ulteriore Area: Riconciliazione della certificazione dei debiti sanitari pregressi;
- Ulteriore Area: Verifica e validazione dei dati di monitoraggio sui Programmi finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione;
- Ulteriore Area: Contabilizzazione con riflessi finanziari diretti per il destinatario;
- Ulteriore Area: Attività consultiva;
- Ulteriore Area: Attività di Controllo;
- Ulteriore Area: Attività Istituzionale in campo sanitario;
- Ulteriore Area: Gestione Tributi;
- Ulteriore Area: Certificazione spese fondi strutturali;
- Ulteriore Area: Gestione Patrimonio Immobiliare;
- Ulteriore Area: Gestione Procedimenti disciplinari;
- Ulteriore Area: Attività istituzionale in campo sanitario;
- Ulteriore Area: Attività ispettiva di controllo e vigilanza in materia sanitaria;
- Ulteriore Area: Attività relativa al contenzioso.

Per quanto concerne i processi oggetto di valutazione, la tabella **Allegato A** al presente Piano associa le Aree ed i Processi con le Strutture della Giunta regionale, con particolare riferimento all'Area degli appalti.

Dall'esame della tabella si può constatare che quasi tutte le Strutture della Giunta regionale operino in tutte le Aree e in molti casi sui medesimi processi. La "polverizzazione" delle competenze ha determinato la necessità di svolgere complesse ed articolate valutazioni dei processi.

È peraltro evidente che la "polverizzazione" delle competenze su più strutture della Giunta regionale accresce la probabilità del verificarsi di fenomeni corruttivi. Per questo motivo sono state applicate misure di prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio anche ai processi i cui rischi specifici si sono collocati nell'area gialla della seconda matrice "Impatto/probabilità" della vigente mappatura dei rischi, svolta in relazione al primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) approvato con la DGR n. 210/2014.

Come già precisato, dopo la valutazione dei processi hanno preso avvio le attività di identificazione e valutazione dei rischi che hanno riguardato esclusivamente i processi che sono stati collocati nei riquadri rossi della 1<sup>a</sup> matrice "Impatto/Probabilità", sulla base delle valutazioni effettuate.

Ai processi collocati nei riquadri rossi sono stati associati alcuni rischi specifici ed è stato previsto il campo per l'indicazione di ulteriori rischi specifici a cura di ciascuna struttura regionale.

In esito alle valutazioni dei rischi specifici sono state individuate le conseguenti misure. Queste ultime sono



state definite tenuto conto di quelle obbligatorie previste dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). In taluni casi sono state anche previste misure ulteriori.

**18. L'Allegato B** al presente Piano evidenzia, per ciascun Dipartimento della Giunta regionale, i processi, i rischi specifici, (livello di rischio in termini di probabilità e di impatto), nonché le misure del Piano Nazionale Anticorruzione applicate e quelle ulteriori necessarie a prevenire il verificarsi dei rischi di fenomeni corruttivi. Per quanto concerne le misure, si segnala che la loro individuazione è stata preceduta da una valutazione di idoneità delle stesse rispetto alle risorse disponibili e rispetto alla loro efficacia come strumento di prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio del fenomeno corruttivo.

Con riferimento alle misure applicate, le ultime colonne di ciascuna tabella dell'Allegato B evidenziano le fasi ed i tempi per l'attuazione delle misure del PNA nonché le fasi ed i tempi per la realizzazione delle ulteriori misure.

Per la maggior parte dei processi e dei correlati rischi specifici è stato necessario prevedere misure ulteriori.

I Direttori di dipartimento comunicano al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, anche ai fini del monitoraggio dell'attuazione del PTPC, la correlazione dei processi e delle misure ai competenti Servizi.

**19. L'Allegato C** al presente Piano sintetizza poi l'applicazione delle misure del Piano Nazionale Anticorruzione e di ulteriori a tutte le strutture della Giunta regionale (a prescindere dalla riconducibilità ad un determinato processo).

**20. In particolare l'Allegato C individua** per ciascuna misura del Piano Nazionale Anticorruzione:

- le specificazioni della Misura applicata;
- le fasi di attuazione e la tempistica (anche con riferimento alle attività già svolte nel 2013);
- le Strutture e/o i soggetti che attuano le misure;
- le comunicazioni da rendere al Responsabile per la prevenzione della corruzione per la elaborazione e la pubblicazione della relazione sullo stato di attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.